

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**33ª Domenica del Tempo Ordinario (17 novembre 2019)**

LETTURE: *Ml 3,19-20a; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19*

Le ultime domeniche del tempo liturgico ci proiettano nella dimensione del futuro, cioè del compimento finale dalla storia; per questo dal Vangelo secondo Luca ascoltiamo una parte del discorso che Gesù tiene prima della sua passione preannunciando le difficoltà imminenti e mettendo in guardia i suoi discepoli dalle possibilità di inganno: li invita a perseverare per aver salva la vita. Nella prima lettura il profeta Malachia rivela che la venuta del giorno di Dio sarà rovente come un forno: i superbi come paglia bruceranno, mentre per i timorati di Dio quello stesso giorno sarà un sole benefico; noi riconosciamo è Gesù il «sole di giustizia», la cui nascita viene paragonata al sorgere del giorno. Al Salmo ripeteremo che «il Signore giudicherà il mondo con giustizia»: Dio infatti viene a giudicare e noi ci prepariamo ad affrontare questo rendiconto fondamentale. L'apostolo infine, scrivendo ai cristiani di Tessalonica, li invita a lavorare in pace, a non stare pigri e oziosi, ma ad attendere in modo operativo il giorno del Signore. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

***Omelia 1: La paglia e l'oro nel giorno di Dio***

«Cantate inni al Signore che viene a giudicare la terra». Il Salmo con cui abbiamo pregato è lo stesso che viene proclamato il giorno di Natale. È il Salmo 97, un inno di lode che celebra il regno di Dio: «Il Signore viene a giudicare la terra, giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine». A sei settimane dal Natale questo Salmo ci orienta all'attesa del Signore che viene: viene a giudicare la terra. E noi ci poniamo di fronte a questo annuncio con l'atteggiamento dei discepoli che attendono con trepidazione la venuta finale del Signore e il suo giudizio. Nel linguaggio ebraico «giudicare la terra» significa dire *governare la terra*. Dio è il giudice, perché regge le sorti del mondo: è Lui che guida le sorti di tutti e di ciascuno, regge il mondo con giustizia e fa giustizia dando a ciascuno il suo, concedendo gratuitamente la sua misericordia, ma chiedendo a ogni persona l'impegno nella risposta. Adesso sembra che tutto sia uguale: far bene o far male sembra avere lo stesso risultato, ma non è così! C'è una notevole differenza fra l'oro e la paglia, non è la stessa cosa: il valore economico dell'oro è ben diverso rispetto a quello della paglia.

«Il giorno del Signore – ci ha detto il profeta – viene, rovente come un forno». Mettendo la paglia nel forno, brucia e va in cenere immediatamente: non resta niente. Invece mettendo nella fornace ardente l'oro, non subisce alcun danno e diventa ancora più puro: si fonde e poi solidifica di nuovo ed è più brillante di prima. C'è una bella differenza fra l'oro e la paglia ... così come c'è fra coloro che hanno il timore di Dio e quelli che invece sono superbi e compiono il male. Il profeta ha paragonato i superbi alla paglia, quelli cioè che contano sulle proprie forze, arroganti delle proprie capacità; illusi di essere forti e bravi, sono in realtà semplice paglia e producono un fuoco di paglia ... una fiammata che si riduce in cenere. Di fronte al Signore che viene a giudicare la terra, le nostre superbie, le nostre prepotenze sono come paglia di fronte al fuoco; di fronte al Signore che viene come una fornace ardente, se invece la nostra vita ha la qualità dell'oro non subisce danno, viene valorizzata e diventa ancora più splendente. Al contrario dei superbi sono posti coloro che hanno il timore del Signore, cioè coloro che

considerano Dio, lo apprezzano, lo stimano, gli obbediscono: per loro il giorno del Signore sarà il sorgere del «sole di giustizia».

Proprio da questa espressione del profeta Malachia gli antichi cristiani hanno desunto il titolo «sole di giustizia» da applicare a Cristo: la venuta del Salvatore corrisponde al sorgere di questo sole, ed è letto come un simbolo importante. Cristo è il sole della giustizia: con lui sorge finalmente il giorno il cui Dio fa giustizia, perché viene a giudicare il mondo con rettitudine. Ma l'opera di Gesù, che è venuto a giudicare il mondo con rettitudine, non consiste nell'ammazzare i superbi, nel mettere le cose a posto con la forza; per di più sembra che le cose nel mondo non siano cambiate molto da quando è venuto Gesù ad oggi. Eppure, se consideriamo bene, ci accorgiamo che sono molto cambiate, perché tantissime persone nei secoli hanno accolto la Parola del «sole di giustizia», si sono lasciate illuminare lui e sono diventati veramente giusti; hanno vissuto il timor di Dio e, accogliendo la parola di Gesù, sono diventati capaci di lasciare un segno nel mondo. Pensiamo a tutte le figure dei Santi, all'infinità di persone che hanno segnato il mondo, che hanno fatto migliorare la storia, che hanno lasciato una traccia buona ... opera di Cristo. Il «sole di giustizia» – tramite i suoi discepoli fedeli – ha fatto giustizia, eccome! Ha fatto un'infinità di opere buone che hanno cambiato la vita dell'umanità. Il modo di pensare oggi non è come quello di duemila anni fa: abbiamo fatto dei progressi immensi dovuti proprio a questo «sole di giustizia» che ha illuminato la mente di tante persone e ha fatto crescere la consapevolezza dell'umanità.

La nascita del «sole di giustizia» è stata fissata dagli antichi cristiani nella data in cui a Roma si festeggiava la nascita del sole, cioè il 25 dicembre. La festa pagana della nascita del sole è stata quindi applicata alla nascita di Gesù, perché Gesù è «il sole di giustizia». Egli viene per giudicare la terra: per i superbi la sua venuta è come fuoco che distrugge la paglia, perché i superbi sono solo paglia; ma per i timorati di Dio la venuta del Signore è come il sorgere di un sole benefico: con i suoi raggi benevoli e fecondi il *sole* di Cristo fa sì che la nostra vita porti buoni e abbondanti frutti.

«Il Signore viene a giudicare la terra», il Signore viene a giudicare la nostra vita: ci mettiamo davanti a Lui con serietà, pensando al nostro giudizio. Ognuno di noi davanti è al Sole di giustizia che viene a giudicare la nostra vita: gli chiediamo che ci purifichi prima della resa dei conti, che ci renda capaci di fare la sua volontà e di correggere ogni male, prima che sia troppo tardi. Pensiamo seriamente al giudizio di Dio: può servirci per migliorare la nostra vita.

### ***Omelia 2: L'allerta è spinta operativa***

Quando viene data l'allerta, le persone sono invitate a rimanere in casa per non correre pericoli ... siamo abituati ormai a questo genere di preavviso con cui le autorità civili cercano di tutelarsi dicendo alle persone: “Attenzione, c'è pericolo, state attenti! Se non dovete uscire, state in casa!”. Mettere in guardia da un pericolo significa invitare a non esporsi, a non uscire, a non andare a lavorare o a scuola. Suona come un invito a stare ritirati e a non agire.

È quello che è capitato alla prima comunità cristiana, perché gli apostoli hanno cominciato ad annunciare la venuta gloriosa del Signore Gesù, evento imminente e decisivo, ed è stata sentita come la fine del mondo. “Se l'annuncio della fine riguarda la nostra vita – alcuni hanno pensato – smettiamo di lavorare, interrompiamo tutte le attività normali, perché tanto sta per finire il mondo. Il Signore viene e quindi aspettiamolo con le mani in mano”. A questa situazione di ozio reagisce l'apostolo Paolo mentre scrive ai cristiani di Tessalonica, ricordando il suo impegno, molto pratico e operativo; dice a questi cristiani che lo hanno conosciuto bene nella sua attività apostolica: “Io avrei potuto farmi mantenere da voi, invece ho sempre lavorato con le mie mani, proprio per darvi me stesso come esempio anche di lavoro duro! E vi ho dato questo principio, norma e regola importante che vale per tutti i tempi, una indicazione elementare eppure

fondamentale: chi non vuol lavorare neppure mangi”. È l’invito a continuare l’attività e l’impegno nel lavoro, esattamente come continuano a mangiare.

Il mangiare è l’attività più comune e ripetuta nella nostra esistenza ed è indispensabile per la nostra vita. L’apostolo pensa a quei cristiani che hanno abbandonato ogni attività nell’attesa della venuta gloriosa di Cristo e quasi sorridendo dice: “Se avete smesso di lavorare per aspettare il Cristo, allora smettete anche di mangiare. Se volete mangiare – cioè se volete continuare a vivere – continuate a impegnarvi”. Il discorso è molto serio; non è un discorso sindacale, non concerne la pensione, ma riguarda l’impegno costante nella nostra vita per tendere al Signore Gesù che viene come giudice, che viene come Salvatore, che viene a portare a compimento la storia del mondo. È lui che opera, ma chiede a noi di collaborare con lui. Nessuno di noi può stare con le mani in mano, nessuno di noi può essere cristiano seriamente senza essere impegnato, senza essere impegnato a fare concretamente qualcosa per la venuta del regno, per contribuire al miglioramento del mondo. Nel nostro piccolo, per quel che possiamo – con la nostra età, con le nostre forze – come non smettiamo di mangiare, anche se anziani e deboli, non smettiamo di lavorare. Ma il lavoro di cui parla l’apostolo non è far da mangiare e pulire la casa! È il lavoro apostolico dell’annuncio del Vangelo, è l’impegno nella correzione dei nostri difetti, nella disponibilità a quei piccoli servizi e aiuti che possono essere necessari.

C’è il rischio, in una prospettiva di fede, di oscillare fra due estremi e gli eccessi sono sempre a portata di mano: da una parte qualcuno è convinto che deve fare tutto lui, dall’altra qualcuno esagera all’opposto e dice che fa tutto il Signore. Le esagerazioni sono sbagliate, l’equilibrio paradossale invece sta nel tenere insieme questi due aspetti: mettiamoci bene in testa che fa tutto il Signore e quindi dobbiamo fare tutto noi, ma insieme. Le due affermazioni devono stare insieme. Convinti che è il Signore a costruire la storia e operare nella vita di ciascuno, ognuno di noi si sente anche impegnato a fare tutto quello che può per collaborare con il Signore. Ecco il lavoro che ci è chiesto: un lavoro insieme al Signore, perché non possiamo stare con le mani in mano, non possiamo stare ad aspettare che la salvezza cada dal cielo! Viene da Dio – e senza di Lui non potremmo fare nulla – ma grazie a Lui che è venuto e ci ha salvato, noi possiamo fare: adesso tocca a noi ... se non lo facciamo noi resta da fare.

Chiediamo al Signore che ci doni la grazia di un’attesa vivace della sua venuta, un desiderio forte dell’incontro con Lui. Non abbiamo paura di andare incontro al giudizio, non abbiamo paura di affrontare le difficoltà che troveremo, perché siamo sicuri di essere con Lui; la sua presenza ci dà la forza di continuare a lavorare. Chiediamo al Signore il desiderio di essere operativi sempre, fino all’ultimo respiro: finché mangiamo, siamo tenuti a lavorare per il Regno di Dio.

### ***Omelia 3: Badate di non lasciarvi ingannare***

«Badate di non lasciarvi ingannare». Il Signore Gesù ci mette in guardia dai pericoli che incontriamo – proprio perché ci vuole bene – ci avvisa, ci chiede di stare all’erta, perché ci sono dei pericoli ancora peggiori delle alluvioni ... il pericolo principale della nostra vita è quello di perdere la fede, di allontanarci dal Signore e di cambiare la nostra fede in Lui in idee umane infondate. Molti si propongono a noi come salvatori e oggi, con i mezzi di comunicazioni così diffusi e facilmente accessibili, ognuno di noi riceve molti messaggi alternativi a Cristo: in molti ci spiegano come va il mondo e ci indicano che cosa bisogna fare per realizzare la vita. Possiamo ascoltare tantissime idee, numerosi suggerimenti, infinite proposte; molti offrono – ai giovani soprattutto – le strade per essere felici, per diventare famosi, ricchi e potenti. Offrono sempre strade facili, propongono dei mezzi anche illeciti pur di arrivare a godersi la vita.

«Badate di non lasciarvi ingannare». Molte volte le mamme e i papà raccomandano ai figli di state attenti: “Non vi fidate degli estranei, se vi offrono qualcosa da mangiare non prendetelo, se vi invitano ad andare con loro non seguiteli, state attenti perché possono farvi del male!”. È una

raccomandazione saggia: state attenti! Non vuol dire: chiudetevi e non parlate con nessuno, non leggete niente; vuol dire: affrontate tutta la realtà con attenzione, guardate il mondo con intelligenza, leggete tutto quel che volete, ma badate di non lasciarvi ingannare. Molte volte si trovano – sui giornali, su internet – notizie, informazioni e spiegazioni, soprattutto in campo religioso, sbagliate e infondate, dannose e pericolose. Qualcuno talvolta, leggendo un articolo di giornale, legge una spiegazione e l'accetta in modo acritico, ha addirittura l'impressione di avere finalmente capito meglio la realtà: "Ma guarda, non me l'avevano mai detto! Oh, finalmente ho capito!". Quante persone si sono raffreddate nella fede o l'hanno persa, perché hanno letto qualche cosa di sbagliato; non hanno letto in modo intelligente e critico. Leggete di tutto, ma sappiate valutare cosa leggete, e non credete facilmente alla prima notizia che vi capita di leggere!

«Badate di non lasciarvi ingannare». Quante truffe economiche ci sono in giro, quanti trucchi! Quanti modi esistono per spillare denaro, per ingannare le persone; quante persone lavorano per ingannare altri! Non siamo ingannatori, ma stiamo attenti a non lasciarci ingannare. Il nostro Maestro è Gesù Cristo, il nostro criterio di vita è il Vangelo, però dobbiamo conoscerlo bene: conoscerlo sempre meglio, conoscere quello che dicono le Scritture e conoscere la persona di Gesù da amico, avendo con Lui una relazione personale di autentica amicizia. "Molti verranno per prendere il mio posto – dice Gesù – non andate dietro a loro, non seguite altri maestri, non lasciatevi ingannare facilmente, fatevi furbi! Siate intelligenti e saggi, seguite chi vi porta alla vita vera, chi vi aiuta a vivere in modo buono, chi può realizzare davvero la vostra felicità!".

Proprio perché ci vuole bene il Signore Gesù ci mette in guardia e ci dice che non sarà una strada facile: "Quelli che vi offrono soluzioni facili, vi ingannano; quelli che propongono guadagni grandi e immediati, vi imbrogliano: non andate dietro a loro". Gesù vi propone una strada difficile, ma è la strada giusta, è la strada buona: l'onestà, l'impegno, il lavoro, la serietà, la sincerità, la disponibilità al servizio sono la strada di Gesù. Potranno anche prendervi per stupidi, perché siete buoni, perché siete onesti, ma non stancatevi mai di essere onesti, non stancatevi di essere sinceri, non stancatevi di essere disponibili al servizio; anche se costa fatica, resistete: «con la perseveranza salverete la vostra vita». *Perseverare* vuol dire continuare nel tempo ... in questa chiesa sono passati centinaia, migliaia di ragazzi che nel corso degli anni qui hanno fatto la comunione e la cresima. Sono presenti ancora nella nostra città, ma non sono più qui; son venuti una volta, poi hanno preso altre strade: venivano da bambini, ma da grandi hanno lasciato perdere. Non dobbiamo lasciar perdere! La formazione dei piccoli serve perché diventino grandi in modo cristiano. Quello che facciamo da bambini viene lasciato perdere, se è una cosa infantile; ma la Messa, l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, il servizio della carità non sono cose da bambini, sono cose importantissime e da adulti! Da bambini si impara per vivere da grandi questo stile di vita cristiana, eppure molti lo perdono, purtroppo.

Resistete, dunque! Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita, non lasciatevi scoraggiare dal fatto di avere compagni di classe che non vanno in chiesa o che non sono cristiani; dovete esser voi a dare testimonianza a loro e non lasciarvi trascinare dagli altri! Dovete essere voi a trascinare gli altri! Se siete convinti che Gesù Cristo ha una parola buona, vivetela e insegnatela agli altri: siate trascinatori, non lasciatevi trascinare dalle abitudini, dai modi di fare, dagli sbagli così frequenti e diffusi. Non abbiate paura di essere derisi ... in molte regioni del mondo oggi i cristiani sono perseguitati – noi siamo tranquilli e sereni, possiamo fare quel che vogliamo e nessuno ci torce un capello – a molti altri nostri fratelli e sorelle invece fanno del male, perché cristiani, eppure hanno più coraggio di noi! Il benessere ci rammollisce, là dove c'è difficoltà sono invece più forti e decisi. Se ci pensassimo ci verrebbe da dire in caso di persecuzione: "Io non ce la farei a resistere!". È vero, non c'è questa necessità qui e adesso, quindi nessuno di noi ha effettivamente la forza per resistere a una persecuzione, perché non ci serve; ma qualora ci fosse, avremmo questa forza, ci sarebbe data, perché nel momento in cui

siamo in difficoltà, il Signore ci dà la forza per resistere, per non cedere, per essere cristiani autentici, coraggiosi, convinti e contenti.

Tranquilli – dice Gesù – avrete difficoltà, «ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto», non nel senso che non perderete i capelli, ma nel senso che tutto quello che c'è nella vostra vita sarà salvato. Siamo nella mani del Signore: il forte è Lui, noi ci fidiamo di Lui. Badate bene di non lasciarvi ingannare e perseverate nella vostra fede, «con la perseveranza salverete la vostra vita».